ANNO XXXIV — Mercoledì, 3 Agosto 1881. — **N. 212**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 16	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 39	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 2 agosto

BOLLETTINO POLITICO

L'Afganistan è di nuovo funestato dalla guerra. Non sono più gl'inglesi che combattono contro un popolo geloso della sua indipendenza; ma due principi della famiglia reale, due cugini, Abdurrahman e Ayoub Khan, quegli figliuolo di Ufzul Khan e questi figliuolo di Shere-Alì. Fratelli erano Ufzul Khan e Shere-Alì. La quale parentela, essendo il primo maggiore d'età ed il secondo contendendogli il trono; non impedì, che si lacerassero a vicenda, indebolendo e rovinando per assai tempo il paese colla guerra civile. Nemici erano stati i padri; e i figli ne seguono gli esempi. Abdurrahman e Ayoub Khan si videro una sola volta; e, cioè, dopo la seconda campagna inglese nell'Afganistan. E ora non si potranno incontrare che in condizioni molto diverse: l'uno vincitore e l'altro vinto; l'uno circondato dal fasto e dalla potenza del trono, l'altro prigioniero e legato al carro trionfante del fortunato avversario. Shere-Alì, il padre di Ayoub Khan, il penultimo emiro, che lord Beaconsfield espulse da Caboul e spodestò, aveva avuto il sopravvento sopra il fratello maggiore Ufzul Khan, sopra il padre di Abdurrahman, sopra l'attuale emiro, che il ministero Gladstone pose sul trono dell'Afganistan. A quale dei due figliuoli di Shere-Alì e di Ufzul Khan il destino serba la corona? Il predestinato sarà egli Ayoub Khan o Abdurrahman?

Il primo rappresenta l'indipendenza assoluta dell'Afganistan, l'amicizia colla Russia e l'ostilità contro all'Inghilterra. Egli partecipa dei sentimenti del padre. Oltre di ciò medita di vendicarne l'infelice fine. Imperocchè Shere-Alì, sconfitto dal generale Roberts, fuggito dalla capitale sua, uscito dal suo regno stesso, morì di dolore e di disperazione. Della qual morte Ayoub Kan chiama responsabile l'Inghilterra. L'odio contro ai dominatori delle Indie egli lo ha succhiato col latte; vi si è raffermato per gli esempi paterni; e quello che prima era una inclinazione, diventò un dovere, un còmpito sacro, dopo che gli inglesi attentarono all'indipendenza della sua patria, uccisero il padre suo e confinarono nelle Indie il fratello Yakoub Kan, che ora vegeta in un oscuro castello, sotto gli occhi vigilanti del sospettoso straniero. Quest'ultimo, Yakoub Kan, aveva occupato il trono abbandonato e deserto A lui Shere-Alì, morendo, trasmise i propri diritti. E l'Inghilterra li riconobbe. Yakoub Kan fu il successore di Shere-Alì. E firmò egli col governo anglo-indiano il trattato di Gandamak. Ma l'Inghilterra stessa lo depose, e lo relegò nelle Indie, allorchè furono assassinati a Caboul il generale Cavagnari e gli altri membri dell'ambasciata britannica. Nelle Indie ancora si trova. Il posto suo di fronte al cugino Abdurrahman fu occupato dal fratello Ayoub Kan, che all'emiro, al signore effettivo di Caboul, all'eletto dello straniero, contrappone i diritti della propria famiglia, il suo carattere nazionale ed eziandio le sue vittorie. Se non che le vittorie di Ayoub Kan sono ad un tempo sconfitte di Abdurrahman e dell'Inghilterra. L'Inghilterra ha cagione di risentirne inquietudine e timore. La Russia ha cagione di rallegrarsene.

Ayoub Khan è un valoroso capitano. Quando più imperversava la bufera nell'Afganistan e vana era la resistenza contro allo straniero, si ritirò in Herat, vi si fortificò, la guernì di armati, e di là, da quella provincia settentrionale dell'Afganistan, se ne stette osservando e aspettando gli eventi. Lo troviamo governatore di Herat sotto il breve regno del fratello Yakoub Kan. Il quale, essendosi bagnato le mani nel sangue del generale Cavagnari e degli altri membri dell'ambasciata inglese a Caboul, se non direttamente, almeno per il fatto della morale sua complicità in cotesti assassinii, e trovandosi per conseguenza prigioniero ed esule, riaprì la successione al trono. Due erano i candidati possibili: Abdurrahman o Ayoub Khan. Il primo fu preferito dall'Inghilterra. Onde il secondo, insino d'allora, tentò, con un colpo di mano, d'impadronirsi di mezzo territorio, discendendo subitamente colle sue genti verso il mezzogiorno ed entrando in Candahar. Al mezzodì dell'Afganistan Candahar è quello che è Herat al settentrione. Meravigliosa fu la rapidità della sua marcia. Il 27 luglio 1880 sorprese, nei dintorni di Maiwand, il generale inglese Burrows. Ne seguì uno dei più sanguinosi combattimenti di quella sanguinosa campagna. Le truppe anglo-indiane ne andarono completamente battute e disperse. E poichè ebbe sgombra la via, Ayoub Khan presentossi davanti alle porte di Candahar, la cinse d'assedio, e ne avrebbe forzato l'ingresso, se il generale Roberts, accorrendo a marcie forzate in aiuto agli assediati, non lo avesse a sua volta battuto e costretto a rientrare in Herat.

Cogli inglesi era stato prima vincitore e poi vinto; col cugino Abdurrahman fu prima vinto e poi vincitore. Queste le origini del loro conflitto. Il ministero Gladstone, che ora la stampa conservatrice inglese acerbamente rimprovera di aver abbandonato Candahar e tutto l'Afganistan alla discrezione del governatore di Herat, del nemico dell'Inghilterra, insediò Abdurrahman sul trono di Caboul; se ne fece promettere eterna amicizia ed alleanza; impegnò, d'altra parte, il proprio governo a sostenere il nuovo emiro e difenderlo, se ingiustamente attaccato; gli assegnò un sussidio di 7 milioni e mezzo di lire; gli somministrò armi; in fine, gli cedette Candahar, malgrado delle proteste dei conservatori, che riguardavano cotesta città come definitivamente annessa all'impero delle Indie. Dallo sgombro di Candahar ad oggi sono passati appena tre mesi. Per quale serie di vicende il possesso di Candahar venne sì tosto messo in forse e contrastato all'emiro Abdurrahman?

Ricorderanno i nostri lettori, che, non ha guari, era corsa voce di un sollevamento dentro le mura di Herat. Dicevasi prossima la fine della dominazione di Ayoub Kan sopra la città; il suo credito, diminuito; ognor crescente il prestigio di Abdurrahman. Queste notizie erano esagerate o false. Forse i russi, forse gli inglesi le avevano messe in giro. Imperocchè quelli e questi si trovano ormai sopra i confini dell'Afganistan, e mentre i primi sarebbero lietissimi di abbattere Abdurrahman e sostituirvi Ayoub Kan, i secondi, all'incontro, dovrebbero aver cotesta sostituzione in conto di un disastro. Abdurrahman sul trono di Caboul vuol dire influenza inglese nell'Afganistan e interdizione dell'Asia Centrale alla Russia; Ayoub Kan, invece, vorrebbe dire ostilità fra l'Afganistan e gli anglo-indiani e amicizia dell'emiro collo czar. Onde i russi vedrebbero di buon occhio Ayoub Kan estendere il suo impero da Herat a Candahar e da Candahar a Caboul; e i secondi non si sarebbero con minor cuore rallegrati del successo di Abdurrahman, se l'avessero visto portarsi da Candhar a Herat e cacciarne il formidabile rivale ed unificare il paese e consolidare la dinastia sua.

Ma qualunque fosse l'origine delle voci di sollevamento di Herat e della debolezza di Ayoub Kan, certo è che Abdurrahman vi prestò cieca fede. Il momento gli parve opportuno a tentare di levarsi di mezzo Ayoub Kan e di annettersi l'importante provincia di Herat. Dall'Inghilterra gli vennero incoraggiamenti. Un esercito di 6000 uomini, sotto gli ordini di Gholam Hyder Kan, partì, adunque, alla volta di Herat. Nei pressi di Ghirisk questo capitano battè, in due distinti scontri, le truppe di Ayoub Kan. L'esito della campagna pareva sicurissimo, allorchè Ayoub Kan arrivò al campo e presa egli stesso il comando de' suoi soldati. Incominciò col fare proposte di pace. E mentre Gholam Hyder Kan si lasciava trastullare da cotesti discorsi, Ayoub Kan, manovrando con grande abilità, traversò l'Helmund, girò di fianco l'esercito che gli sbarrava la via di Candahar, si lasciò raggiungere dal nemico a Karez-i-Atta, lo sconfisse, lo privò di tutta l'artiglieria. La battaglia di Mauvand, in cui Ayoub Kan sbaragliò l'esercito britannico, e la battaglia di Karez-i-Atta, in cui mise in fuga l'esercito del suo competitore Abdurrahman, cadono, la prima il 27 luglio 1880, e la seconda il 27 luglio 1881.

Candahar è difesa da 400 soli uomini. Forse a quest'ora Ayoub Kan vi è già entrato. L'Inghilterra ordinò ai suoi 6000 uomini alloggiati a Quetiah di avanzarsi e prendere un atteggiamento di aspettativa e di osservazione. Ma non verrà forse il momento, in cui dovrà, o rassegnarsi a vedere l'influenza russa stabilita in tutto l'Afganistan, o soccorrere Abdurrahman, l'eletto del suo cuore, la sua creatura?

IL COMIZIO

La *Libertà*, a proposito di alcune considerazioni da noi esposte ieri, nella *Cronaca di Roma*, intorno al Comizio convocato dai radicali, fa alcune osservazioni che non possiamo lasciar prive di replica.

La nostra egregia consorella conviene con noi nel giudicare lo scopo e gli effetti probabili del Comizio, opera esclusivamente del partito repubblicano. Ma, soggiunge, perchè il partito liberale costituzionale, invece di rivolgersi al governo, non si unisce, non dà segni di vita, non si desta, insomma e non contrappone la propria azione a quella dei partiti estremi?

A questa domanda rispondiamo brevemente.

Nessuno più di noi desidera un'azione più palese ed efficace del partito liberale costituzionale. E crediamo noi pure che l'audacia dei repubblicani provenga in massima parte dall'apatia e dall'indifferenza di coloro che, moderati o progressisti, professano una sincera devozione alle istituzioni monarchiche.

Ma d'altro canto, ci dica in grazia la *Libertà*, a chi spetta la tutela delle istituzioni stesse e dell'ordine pubblico? Non è forse questo uno dei principali doveri del governo? Il desiderare che i cittadini facciano il proprio dovere non esclude punto che il governo adempia il suo coi mezzi che gli sono consentiti dalle leggi.

Del resto, la *Libertà* sarà costretta a riconoscere con noi che tutta la buona volontà e tutta l'energia dei liberali costituzionali troverebbero un ostacolo quasi insuperabile nella condotta del governo stesso. Se il ministero è il primo a mostrarsi debole, se, in nome delle teorie dell'on. Zanardelli, lascia ai radicali la più ampia facoltà di promuovere un'agitazione funesta e pericolosa per gl'interessi del paese, che cosa possono fare i liberali costituzionali, avversati da quel governo medesimo che dovrebbe invocare il loro appoggio?

Ricordiamo ciò ch'è avvenuto nelle ultime elezioni amministrative di Roma. La *Libertà*, e noi abbiamo lavorato insieme per ottenere un accordo fra i vari gruppi del partito liberale. E ci saremmo riusciti, se il governo non ci avesse negato il suo aiuto. Ma il ministero, non osando resistere alle pressioni dei radicali, ha sacrificato a questi ultimi l'accordo desiderato e per conseguenza anche il risultato delle elezioni.

Or bene, con siffatti esempi, come si può aver il coraggio di dire ai liberali costituzionali: riunitevi e fate udire la vostra voce?

TUNISI E L'ITALIA

(Continuazione e fine, vedi numero 211)

IV.

Checchè ne sia — e qualunque sia stato il torto dell'uno e dell'altro dei due consoli — in tutte le controversie note al pubblico, telegrafi, ferrovie, miniere di Djebel-Asas, la Francia ha avuto la vittoria sugli interessi italiani Non si spiega, pertanto, più facilmente il malcontento del vinto che non quello del vincitore? Tuttavia, io stesso osservai, durante il mio viaggio a Parigi nello scorso gennaio, che l'irritazione suscitata dalla questione di Tunisi era di gran lunga più estesa e più acuta in Francia che in Italia, dove, salvo qualche giornale, l'opinione pubblica e la stampa si appassionavano ben più pel corso forzoso, per la riforma elettorale e per altre questioni interne. Nel mese di marzo, fui sorpreso della calma relativa da me osservata in Italia — mentre, appunto alla vigilia dell'ingresso in campagna del generale Forgemol, gl'illustri scrittori francesi, dei quali parlai, scrissero gli articoli più violenti.

Lo stato degli animi è mutato subitamente in Italia alla notizia dell'avvenimento da me ricordato testè, e in seguito alle dichiarazioni del sig. Cairoli, il quale disse, il 6 aprile, al Parlamento, che quell'avvenimento era improvviso pel governo del Re.

Il linguaggio dei giornali mutò pure, e contuendosi notevolmente, ed oratori di tutti i partiti manifestarono il malcontento del paese. Tuttavia, mi piace di rammentarlo, anche gli oratori che maggiormente si mostrarono commossi per la condotta del vostro governo, ebbero parole piene di simpatici riguardi per la Francia, ed espressero il desiderio di non turbare le amichevoli relazioni fra i due paesi. È opportuno ricordare che uno di essi, il signor Crispi, aveva detto nel 1870 al Parlamento, che un conflitto tra la Francia e l'Inghilterra, sarebbe una guerra civile anzichè una guerra fra due diverse nazioni. Le assicurazioni date dal sig. Cairoli intorno alle intenzioni della Francia e all'accordo fra l'Inghilterra e noi, sebbene accolte con un po' di diffidenza, avevano però contribuito a ristabilire un po' di calma negli animi, e permisero al ministero di ottenere, dopo una lunga crisi per motivi di politica interna, il voto di fiducia del 30 aprile.

Le pubblicazioni del *Libro giallo* e del *Libro azzurro*, che rivelavano l'isolamento dell'Italia e le intenzioni del governo della repubblica spinte ben oltre la repressione dei krumiri e la protezione del confine algerino; alcune parole della circolare del signor Barthélemy Saint-Hilaire che si credettero indirizzate all'Italia; l'occupazione di Biserta, giudicata generalmente estranea alle operazioni contro i krumiri, sebbene, secondo il signor Depretis, non mutasse gli apprezzamenti del nostro governo; la marcia su Djedeidah, in contraddizione con l'affermazione del vostro ministro degli affari esteri a lord Lyons, che le operazioni militari sarebbero state limitate alle vicinanze del confine, e non avrebbero avuto altro scopo che la punizione delle tribù insorte; finalmente l'occupazione di Manouba senza dichiarazione di guerra, la breve campagna diplomatico-militare del generale Breard e il trattato del Bardo, che ne fu, sollecitamente, l'effetto; ecco le cause dell'irritazione che divenne bentosto generale in Italia, dove si estese persino agli uomini politici più moderati e più affezionati al vostro paese.

Si è stati malcontenti in Italia di questa invasione d'un paese indipendente sotto il pretesto di proteggerlo; e il malcontento crebbe quando si vide che quell'invasione, per confessione degli stessi scrittori francesi, tendeva a un'annessione completa, di cui il governo nega finora il pensiero. E si fu più malcontenti ancora delle spiegazioni che ne danno quei medesimi scrittori: l'Italia è malcontenta, essi dicono, perchè la Francia l'ha preceduta nell'annessione da lei ambita.

V.

Questo rimprovero d'ambizione mosso nel presente momento dalla Francia all'Italia a proposito della Tunisia, è, per lo meno, inopportuno. L'Italia ha visto, in questi ultimi tempi, diminuire successivamente la propria influenza nella Tunisia a profitto della Francia; parecchie delle imprese da lei tentate nell'interesse dei suoi nazionali abortirono per effetto dell'influenza francese; essa vede, infine, scomparire lo *statu quo* che le era stato sempre a cuore, come del resto aveva altamente dichiarato. Meritava essa veramente l'accusa di ambizione da parte dei trionfatori? Quello *statu quo* che l'Italia si è adoperata a mantenere, non è un mezzo termine fra l'annessione alla Francia, che è fatta, e l'annessione all'Italia, che ci si accusa di aver desiderata? Sventuratamente l'Italia, l'ho già detto, ha fatto in questi ultimi anni una cattiva politica estera ed ha commesso errori all'interno dei quali sentirono il contraccolpo le sue relazioni con altre potenze. La fama che aveva saputo acquistarsi, di essere un elemento di pace in Europa, è stata diminuita dalle agitazioni che furono opera di una minoranza rumorosa, priva di seguito nel paese. Ma se si osservano imparzialmente i fatti e gli scritti italiani, si dovrà persuadersi che nessuna ambizione un po' seria rispetto a Tunisi ebbe qualche credito.

Vi furono, è vero, degli scrittori italiani che parlarono dell'utilità che potrebbe recare all'Italia il possesso della Tunisia; ma gli scrittori francesi che patrocinarono la medesima idea pel loro paese, li hanno preceduti e non son meno numerosi. Fra gli altri, il signor E. Reclus sviluppava questo concetto nel 1860. Si assicura che l'offerta di Tunisi sia stata fatta all'Italia, che l'ha rifiutata allora e più tardi; e tutti coloro che hanno avuto occasione di parlare con uomini politici italiani, avranno notato che la maggior parte di questi sono contrari alla politica delle avventure. Nella discussione parlamentare del 1879, di cui ho fatto cenno più sopra, il signor Visconti-Venosta in nome dell'Opposizione e il sig. Depretis in nome del ministero si trovarono d'accordo sul mantenimento dello *statu quo* a Tunisi. « L'Italia non deve mirare a conquiste e ad annessioni coloniali, diceva nel 1879, il signor Maldini, deputato ed ufficiale di marina, e gl'italiani sono ancora confermati in questa persuasione dall'esempio di ciò che accade ad una nazione vicina per una conquista sulle coste africane. »

In presenza di questi fatti e di queste dichiarazioni nettamente formulate, del governo, delle Assemblee parlamentari, degli uomini politici d'ogni partito; davanti alla freddezza colla quale gli italiani accolsero l'offerta di Tripoli, fatta ultimamente dalla stampa francese a guisa di conforto, le accuse di mire ambiziose non reggono. E, ad ogni modo, sarebbe più serio di appoggiarle ad altri argomenti che non a trattati di geografia fisica, che si sono inspirati, per la maggior parte, ai lavori francesi di Dufour, di Bouillet di T. Lavallée, di Eliseo Reclus ed altri.

Altri motivi di malcontento rimangono, senza che vi sia bisogno di aggiunger quelli che non esistono. La fine infelice delle imprese italiane mandate a male in questi ultimi due anni dall'opposizione dell'agente francese a Tunisi, la sostituzione della Francia al Bey, nella Reggenza, per ciò che riguarda le relazioni con gli stranieri, l'alterazione sostanziale dello *statu quo*, i procedimenti che accompagnarono questi cambiamenti giudicati dannosi agli interessi italiani, offensivi per l'amor proprio nazionale, senza parlare dei fatti di Marsiglia e delle violenti polemiche: non sono questi motivi sufficienti di malumore per parte degli italiani (e vi sono per giunta i motivi di malumore per parte dei francesi) senza aggiungerne, come ho detto, altri non esistenti?

VI.

Che vi dirò dell'avvenire? « Che volete? mi scriveva, qualche giorno fa un francese mio amico; i nostri due paesi sono in cattivi termini fra di loro; è spiacevole, *mais il faut en prendre son parti*. » Io non sono di questa opinione.

Credo che gli uomini di cuore, i quali hanno fede nell'utilità delle relazioni amichevoli fra i due popoli, dovrebbero adoperarsi innanzi tutto, a rimuovere dalle serie discussioni d'affari tutto ciò che la passione ci frammischia d'irritante. Il linguaggio di parecchi giornali francesi, compreso uno di quelli che dianzi si erano mostrati più violenti, è, da qualche giorno, più benevolo e più giusto; e dal nostro canto, il Parlamento nell'ultimo periodo della sessione che si è chiuso testè, ha spinto la riserva molto innanzi — troppo innanzi forse, a giudizio di uomini assai moderati. Parecchie delle leggi recentemente votate aprono un largo campo alla feconda attività del nostro governo e delle nostre popolazioni. La ripresa della circolazione metallica, la costruzione d'una nuova rete di strade ferrate, altri grandi lavori, il regime commerciale, la difesa nazionale, il perfezionamento dell'ordinamento dell'esercito, giovano a distrarci dai recenti insuccessi della politica estera, a migliorare le nostre condizioni, a rendere più meritevole di essere desiderata la nostra amicizia.

La calma delle nostre popolazioni, che si astennero da qualunque eccesso davanti alle dolorose impressioni degli avvenimenti di Tunisi e di Marsiglia; la condotta corretta ed energica delle nostre autorità municipali e governative, hanno già prodotto un'impressione favorevole, della quale rende testimonianza il linguaggio della stampa estera. La stampa dell'impero austro-ungarico, che, non ha guari, era così poco benevola verso l'Italia, giunge ora fino a manifestare il desiderio di un accordo del governo del Re con i governi dei due imperatori. Dalla Medjerda a Biserta, da Biserta a Manouba e al Bardo, da Tunisi a Sfax, presso Tripoli, gli è andar molto presto e molto lungi.

Malgrado della creazione di ciò che si chiamava *gl'intrighi italiani al Bardo*, le difficoltà che incontraste, due mesi fa, nelle montagne dei krumiri e nelle Medjerda, si estendono da Orano a Tripoli! È forse temerità lo sperare che qualche uomo politico del vostro paese abbia a dire ai suoi compatrioti a un dipresso ciò che lord Derby diceva ai suoi a proposito di Cipro dopo il trattato del 1878? « Se nulla farete per ciò che riguarda l'amministrazione interna, vi renderete responsabili d'un governo, che, malgrado dei vostri avvertimenti, rimarrà assai cattivo; se invece, intraprenderete la riforma dell'amministrazione interna, non riuscirete a compierla con poteri divisi o senza un'autorità riconosciuta. »

Forse sarete costretti a riconoscere che errori vennero commessi da ogni parte e che vi è posto per tutti, e in ispecie per tutti i popoli liberi e colti, nelle opere della civiltà e del progresso.

I trattati del bey colle varie potenze, che vi siete impegnati a rispettare, il trattato stesso del Bardo, che avete dichiarato di voler applicare col rispetto dovuto agl'interessi delle altre nazionalità, potrebbero, forse, darvi i mezzi di calmare le inquietudini degli altri popoli senza compromettere i vostri possedimenti algerini.

Chiudo, finalmente, questa lettera già ben lunga, la *grandis epistolae* che mi chiedeste, inviandovi dal fondo del cuore un affettuoso saluto e un voto sincero pel riavvicinamento dei nostri due paesi, nell'interesse della pace, della civiltà e della libertà.

UBALDINO PERUZZI.

GLI OSSERVATORII DI MONTAGNA

Altre volte ci siamo occupati di questo argomento e il lettore ricorderà la lettera del prof. Tacchini all'on. Sella pubblicata nell'*Opinione* dello scorso anno. Ora siamo lieti di annunziare che i lavori per la sistemazione di un Osservatorio meteorico sul Cimone procedono assai bene, e che molto probabilmente nel 1882 potrà venire inaugurata quella importante stazione. Nell'estate 1880 si costruì una strada, che dal Piancavallaro conduce sino alla vetta, per modo che ai non alpinisti puro sangue è permesso oggi di andare a cavallo fino alla cima della montagna. In questi ultimi giorni poi si sono ripresi i lavori per la costruzione della fabbrica, che oltre all'uso di stazione meteorica dovrà servire anche di asilo. Gli stranieri fanno tanto chiasso per stazioni elevate appena di un migliaio di metri o poco più, che val bene la pena di tenere informato il pubblico di ciò che si fa in casa nostra ad elevazioni tanto superiori.

La direzione dei lavori al Cimone venne affidata all'ing. G. Coppi di Fanano, e l'Osservatorio viene costruito con fondi raccolti per sottoscrizione, e fra i sottoscrittori vi figura anche S. A. R. il Principe di Napoli, e il comune di Sestola merita speciale menzione per l'aiuto spontaneo accordato a questa impresa.

Il Cimone, oltre di essere elevato sul mare di metri 2130, gode anche della rara proprietà di essere un punto culminante facilmente accessibile, condizione essenziale perchè le osservazioni meteoriche abbiano la richiesta importanza. Le stazioni culminanti di montagna, cioè interamente libere, e in conseguenza pochissimo o nulla influenzate da monti vicini, sono assai rare, e basti il sapere che la Svizzera ne manca interamente. Da ciò si comprende quale utile servizio renderanno le stazioni di montagna che si è proposto di organizzare in Italia il direttore della Meteorologia. Il quale sappiamo che ha già fatto proposte per le stazioni di Vallombrosa e Camaldoli, proposte accettate già dal ministero d'agricoltura e commercio, il quale ha anche molto contribuito al progresso dei lavori sul Cimone.

LE LETTERE DI MINACCIA

AL PRINCIPE DI BISMARCK

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 29 scrive:

Per dare ai nostri lettori un esempio e dei frutti che maturano gl'ingiuriosi eccitamenti della stampa progressista contro il cancelliere dell'impero, pubblichiamo qui appresso una delle lettere di minaccia, che pervengono ora ripetutamente al cancelliere dell'impero per indurlo a rinunziare ai suoi piani di riforma sociale, diretti a migliorare la sorte degli operai.

« A S. A. il cancelliere dell'impero, principe Ottone von Bismarck!

« O grande, ferreo, ma ingenuo cancelliere dell'impero, che cosa si ode e si legge unicamente di te? Null'altro che cose ridicole. Credi tu forse di poter sfuggire alla pena da te meritata? No! no! Quanto abbiamo una volta giurato, ti accadrà sicuramente, quand'anche tu aumentassi dieci volte la cerchia della polizia che ti dovrebbe proteggere dal punitore della tirannide. È abbastanza tristo che tu abbia potuto continuare sì lungamente la tua miserabile politica tirannica, in modo da non esser più sicuro della tua vita. Esilia pure gli uomini laboriosi della Germania. Tanto più sollecitamente farai conoscenza col becchino. Come già furono tratti i dadi per noi, così lo sono ora anche per te; per ora i piccoli, finchè ti colpisca il grande dado per sempre ed eternamente. Al tuo figlio Guglielmo colle sue frasi mascherate e ridicole, prometteremo pure qualche cosa presto, se non smette di agitarsi.

« Il nido del Bismarck dev'essere estirpato.

« D. E. C. »

A questa lettera, soggiunge la *Nordd. Allgem. Zeitung* erano uniti ritagli di giornali progressisti con una caricatura

della *Reform* di Amburgo, alla cui lettura quindi deve attribuirsi l'origine di questa lettera di minaccia. La stampa democratico-socialista non esiste più da tre anni; essa quindi non può essere chiamata responsabile; il suo posto venne però assunto, per ciò che riguarda la calunnia e le ingiurie al cancelliere dell'impero, dai giornali progressisti soprattutto a Berlino e ad Amburgo, e chi li legge ora, senza avere un'opinione propria, deve credere che siamo governati da un'associazione di malfattori e di ignoranti! Se la stampa progressista non rinuncia agli attacchi personali si dovrà alla fine credere che vuol creare un secondo Blind ovvero un Kullmann progressista. Ciò potrebbe ottenersi senza grandi sforzi; poichè gli attacchi odiosi della stampa progressista sono diretti quasi esclusivamente contro la persona del cancelliere dell'impero, quindi non è da stupirsi se fra i suoi lettori ingenui e che non si formano un criterio da sè, si trova chi, come Blind, crede di rendere un servizio all'unanimità eseguendo un attentato contro un uomo che secondo i progressisti è così dannoso e da «lungo tempo giudicato,» come il cancelliere dell'impero.

—

I giornali progressisti e nazionali-liberali respingono energicamente questo sistema di attribuire siffatte minaccie ad un partito politico; molti dubitano che non si tratti d'altro che d'una manovra elettorale governativa e la ritengono fabbricata dal giornale ufficioso.

La *Nordd. Allgem. Zeitung*, in risposta a quest'accusa cita parecchi passi di giornali progressisti in cui è personalmente attaccato il cancelliere, e dice che il movente di questi attacchi si può compendiare in due parole: «vigliaccheria e calunnia.»

CORRISPONDENZE ITALIANE

(A. E.) **Trani**, 1° *agosto*. — La lotta amministrativa combattuta quest'anno nella nostra città può dirsi a buon diritto lotta di giganti. Da una parte, un'Amministrazione forte di un capo audacissimo, che per vincere e mantenersi al potere, non rifugge da nessun mezzo; forte di una schiera numerosissima di guardie municipali e campestri, adibite a tutt'altro che ai servizi della città e delle campagne; forte di una falange innumerevole di cointeressati, che in tutto l'anno, e più nei giorni prossimi alle elezioni, godono la più larga impunità a danno del popolo, e quest'anno fortissima pel danaro ricavato da un recente prestito di L. 600,000. Dall'altra parte, tutti gli onesti d'ogni partito, indignati e stanchi della mala signoria, della tirannide amministrativa, che opprime questa città dal 1874.

La lotta si è impegnata da più mesi per preparare il terreno. Da una parte, seguendosi il sistema degli anni decorsi e fidando sull'apatia degli avversari, si riempivano le liste di analfabeti, di nullatenenti, scambiandosi articoli di ruoli d'imposta ed affermandosi, mercè certificati della Giunta, quello che la Corte d'appello smentì poi con solenne pronunziato, cioè l'alfabetismo di *tutti* gli elettori. Dall'altra si avanzavano domande d'iscrizione nelle liste per tutti coloro che ne avevano il diritto, e si chiedeva la cancellazione di tutti quelli che non ne avevano nessuno. Inutile dire che queste domande furono tutte respinte. E qui la lotta si fece più viva, più aspra, più ardente, perchè il tempo stringeva e pochi giorni si dividevano da quello della battaglia decisiva.

L'amministrazione o meglio il suo capo, cercava ogni mezzo per ritardare la spedizione delle liste alla Deputazione, per non dar tempo allo espletamento completo di tutti i reclami innanzi al potere giudiziario; e i collegati, stretti intorno ad un comitato che si chiama *degl'Indipendenti*, spiegavano incessantemente le loro operazioni d'assedio, mercè istanze, commissioni, proteste, atti giudiziari, che valsero a dar loro la vittoria in un primo combattimento brillantemente sostenuto innanzi al magistrato, che cancellò dalle liste una larga schiera di analfabeti e di nullatenenti, che la Giunta, pronunziando *ex-cathedra*, avea dichiarati dottori e possidenti.

Intanto nella città cresceva e s'aumentava l'agitazione elettorale, come più ci avvicinavamo all'urna. Pubbliche riunioni nel teatro comunale, quotidiane e numerosissime assemblee capitanate dal Comitato degli Indipendenti, stampe d'ogni genere, e sempre limitate alla più rigorosa censura d'amministrazione di coloro che si combattevano, già facevano preconizzare che per gli attuali despoti della nostra città era suonata l'ultima ora. Per le case, per le vie, per le piazze, per le campagne, non era che un discorso: lo sperpero del denaro pubblico, l'accrescimento de' balzelli, il favoritismo, l'ingiustizia, l'immoralità amministrativa ed economica dell'attuale amministrazione. Tutti erano convinti che battendosi ancora questa via si sarebbe incontrato l'abisso, e tutti erano fermamente determinati a farla finita una buona volta.

Giunto il giorno del combattimento, che fu ieri 31 luglio, ognuno si spettava che la vista della minacciata sorveglianza, e per provare non esser vero tutto quello che s'imputava all'amministrazione in fatto di pressioni e di violenze elettorali, si sarebbero smesse le consuete arti degli anni decorsi. Ma fu vana lusinga, perchè anzi in quest'anno si superò il credibile. Il sindaco pubblicamente tramutato in agente elettorale, dopo essere andato nei giorni decorsi mendicando voti di casa in casa per ogni elettore; guardie comunali e campestri sguinzagliate a caccia degli elettori; minacce, seduzioni, lusinghe, promesse, inganni, profusi a larga mano: tutto fu messo in opera per vincere, e per non permettere che un forte nucleo di uomini onesti, operosi ed intelligenti potesse entrare nel Consiglio comunale e scoprire gli altarini.

Ma la vittoria non coronò le male arti, invece fu premio ai sostenitori della verità e della giustizia, fu giusto guiderdone degli onesti intendimenti di coloro che combattono l'attuale amministrazione, e rovesciò il carro trionfale su cui da otto anni si era adagiato il nostro sindaco, che portato sugli scudi da una maggioranza illusa ed ingannata, si vede ora miserevolmente relitto da quelli stessi che lo esaltarono, perchè si sono avveduti del loro inganno e della grande iattura che hanno arrecato alla nostra città.

Conchiudo per oggi col notare che questa amministrazione, dono funesto del Paternostro ed amore del Caccavone, è stata ieri solennemente condannata insieme alle sue consorelle di Corato e di Ruvo, che subirono ieri stesso la medesima sorte, ad esempio memorando della infallibilità dell'urna, e della giustizia sommaria degli elettori.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il sig. Victor Tissot, giornalista francese ed autore di parecchie opere in cui si denigravano e calunniavano i tedeschi, era stato scelto dal Comitato promotore del tiro a segno di Friburgo, come redattore della *Gazzetta delle feste* che si doveva pubblicare in quell'occasione.

Questa nomina suscitò un'indegnazione generale in Germania, ed il generale von Roeder, inviato tedesco a Berna, ed altri numerosi personaggi tedeschi ch'erano stati invitati ad assistere alle feste, si affrettarono a dichiarare che non accettavano l'invito. In seguito a ciò, secondo annunziano ora i giornali di Berlino, il sig. Tissot rinunciò, non si sa se volontariamente o costretto, all'incarico affidatogli e questo annunzio venne accolto con molta soddisfazione dai tiratori tedeschi, i quali assisteranno ora alle feste.

AUSTRIA. — Il 1° corr. è giunto a Vienna il re di Danimarca col figlio, principe Giovanni. Egli viaggia nel più stretto incognito, sotto il nome di conte Falster, ed è ripartito per Gmunden. — È aspettato a Vienna il re delle isole Sandwick, Kalakaua.

— Un terribile incendio distrusse 300 case e molti fienili nel villaggio di Tujar, presso Kradisch (Ungheria).

— A Monaco, il 1° corr., ebbe luogo la solenne chiusura del tiro federale germanico con una splendida festa.

RUSSIA. — La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Pietroburgo, 29:

«Dopo la nomina del granduca Michele a presidente del Consiglio dell'impero, venne, a quanto si afferma, riconosciuta la necessità di creare un posto di vice-presidente, e si offerse questo posto all'ex-ministro delle finanze, Abasa, il quale però lo avrebbe rifiutato.»

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* del 30 annunzia che, in presenza dell'atteggiamento del governo inglese relativamente al trattato di commercio, il governo francese si è dichiarato disposto a rinunciare alle sue idee su d'un certo numero di quistione che avevano formato lo scopo principale della discussione a Londra.

— È imminente la sottoscrizione della Convenzione coi boeri.

Il sig. Hudson è nominato residente inglese al Transvaal.

ROMA

Milizia mobile. — Ecco il manifesto pubblicato dal comando del Distretto militare di Roma per la chiamata sotto le armi della milizia mobile:

«Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi per la loro istruzione, durante un mese, i militari della milizia mobile attualmente in congedo illimitato, delle classi 1851 e 1852 di prima categoria appartenenti all'arma di fanteria (fanteria e bersaglieri) non che quelli della classe 1852 appartenenti ai reggimenti di artiglieria da campagna, esclusi gli ascritti all'artiglieria della milizia mobile dell'isola di Sardegna:

«1° I richiamati, muniti del *Foglio di congedo* e del *Libretto personale*, dovranno presentarsi nel giorno 15 agosto e prima di mezzodì a questo comando se trovansi nel mandamento di Roma od altrimenti al sindaco del mandamento ove sono, per ricevere i mezzi di viaggio e partire il giorno stesso per recarsi senza ritardo a questo comando di distretto militare. I richiamati potranno però presentarsi direttamente, ma a proprie spese, a questo comando senza prima recarsi al capoluogo del mandamento.

«Questa prescrizione è ugualmente applicabile ai militari delle suddette classi appartenenti per fatto di leva ad altro distretto militare, che si trovino eventualmente o permanentemente domiciliati in questo;

«2° Coloro, che non si presenteranno al sindaco nel giorno fissato per la chiamata sotto le armi, dovranno recarsi a proprie spese alla sede del distretto;

«3° I militari, che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi al proprio distretto non appena sono guariti;

«Protraendosi invece la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata per una seconda volta, allo scadere di 15 giorni;

«4° Coloro, che già si trovino all'estero alla emanazione del presente manifesto, potranno ottenere il rinvio ad altra chiamata, purchè ne facciano domanda al comando del distretto, e, per mezzo degli agenti consolari, al ministero della guerra;

«5° Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata sotto le armi, i militari di prima categoria delle classi predette ascritti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed a quello delle guardie carcerarie (art. 131 della legge sul reclutamento), nonchè i telegrafisti e gli impiegati delle ferrovie;

«6° Coloro, che senza legittimi motivi, debitamente comprovati, non si presenteranno nel tempo stabilito, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, ovvero denunciati disertori e puniti poi come tali a tenore del codice penale militare.

«Il presente manifesto vale d'avviso personale a tutti i richiamati.

«*Il colonnello comandante il distretto*

«MORI.»

IX Congresso ginnastico italiano. — Il Comitato esecutivo del IX Congresso ginnastico italiano che si riunirà in Napoli il 25 settembre prossimo per chiudersi il 2 ottobre ha invitato con sua circolare a stampa i ginnasti, schermitori e tiratori ad accorrere numerosi al Congresso ed alle gare.

Il presidente onorario del Comitato esecutivo è S. M. R. il Principe di Napoli. Il presidente effettivo il conte Giusso, sindaco di Napoli, vice-presidente il marchese Mario del Tufo, il segretario il cav. Luigi Cosenz, il tesoriere il principe Belmonte Granito deputato al Parlamento.

Sono state nominate inoltre tre Commissioni per la ginnastica ed esposizione didattica per la scherma, e pel tiro a segno e regate.

Insieme alla scheda d'invito è stato stampato il Regolamento programma che contiene le norme pel Congresso.

Teatro privilegiato. — Siamo assicurati che il teatro Apollo sarà aperto, nella prossima stagione, senza che vi sia prima eseguito nessuno di quei lavori, che il Consiglio comunale ha decretato per metterlo in istato di agibilità, secondo le regole dell'igiene e della sicurezza pubblica.

È cosa a vedere tutto questo: un voto del Consiglio comunale messo sotto la cenere; corbellati il prefetto e la Commissione da lui nominata per ispezionare i teatri; presa a gabbo la sicurezza personale dei cittadini; costituito un privilegio per un teatro il quale presenta pericoli incomparabilmente maggiori degli altri teatri tutti e che quindi aveva più di tutti gli altri bisogno urgente ed imprescindibile dei lavori e dei provvedimenti di sicurezza progettati e deliberati!

Bisogna confessare che per fare tutto ciò, ci vuole, per usare una parola parlamentare, un grande coraggio!

Hanno parlato. — La Commissione archeologica, incaricata di esaminare il valore dei ruderi addossati al Pantheon, che si sono scoperti in seguito alla demolizione della casa sull'angolo di via della Palombella, ha messo fuori il suo parere. Il quale è per la conservazione dei muraglioni. Si è pertanto già dato ordine per il restauro dei medesimi.

Ecco che la parola tanto strombazzata di *isolamento* perde un po' del suo significato.

Quattrini rubati. — Il ragazzo Ciochetti Oreste, d'anni 14, addetto in qualità d'inserviente al negozio Ginori, sul Corso, riusciva, la sera di sabbato scorso, a portar via, nascostamente, una chiave del negozio stesso, della quale si servì per entrare più tardi nel magazzino. Poi forzato il cassetto del banco, contenente il danaro, rubò la somma di lire 300. Accortosene la mattina vegnente il rappresentante della casa Ginori, denunciava il fatto alla questura, sezione Trevi, e quei funzionari, dopo attivissime ricerche, riuscivano ad arrestare il mariuolo e ricuperare l'intera somma rubata. Un bravo agli agenti di pubblica sicurezza e specialmente al delegato sig. Sabbatini che diresse l'operazione.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nelle sedute del 25 luglio e 1° agosto 1881, ha prese le seguenti deliberazioni:

Favorevoli: Schiampliotti Augusto — Bertozzi Antonio — Fanini Giuseppe — Fattucci Isacco — Pelissier Ettore.

Favorevoli in parte: Silvestrelli Augusto — Millelire Alessandro.

Contrari: Società anonima di Fiumicino — Magliano Giuseppe.

Contrario per tardività: Vighi Carlo.

Note minime. — Ieri mattina, alla Consulta, l'on. Mancini ha dato una refezione ai rappresentanti della Francia per la stipulazione del trattato di commercio.

— Pare che il Comizio per l'abolizione delle guarentigie sarà tenuto all'Alhambra.

— Il signor Desprez, ambasciatore di Spagna, è partito ieri da Roma.

— Ieri la Commissione prefettizia per l'ispezione dei teatri ha visitato l'anfiteatro Umberto I. La Commissione ha prescritto alcuni lavori sul palco scenico.

— Oggi si riunirà, nella sala delle Bandiere, in Campidoglio, il Comitato per le sottoscrizioni in favore dei chiamati della milizia mobile.

— Ieri il ff. di sindaco ha avuto un primo abboccamento con un rappresentante del ministero della guerra, per la designazione delle aree, su cui dovranno sorgere gli edifizi militari, voluti dalla legge sul concorso governativo.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 1° agosto 1881:

Nati 15, compresi 2 nati-morti.

Morti 21, dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Amicucci fu Filippo, d'anni 54.

Morti negli ospedali.

Baldi Giuseppe fu Giovanni, d'anni 41 — De Giulio Luigi fu Giovanni, 53 — Pietrancoli Pasquale fu Filippo, 29 — Principi Filomena vedova Marianelli, 47 — Mazzi Serafina fu Girolamo, 55 — Papa Giovanni fu Santo, 26 — Fioretti Costantino fu Pietro, 28 — Proietti Arcangelo, id. 50 — Di Paoli Belardino di Gervasio, id. 56 — Galfami Alessandro fu Luigi, 27 — Visintini Giuseppe fu Giovanni, 62.

Nel Tevere e sulla spiaggia di Fiumicino.

Pezzuto Giuseppe — Tebaldi Angelo di Giuseppe, d'anni 38.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

«Veniamo informati che la mattina del 30 luglio u. s. alle ore 7, appena passato il Ponte del Lavino sul confine amministrativo di Borgo Panigale, il signor Mattioli Luigi, assessore municipale di Crevalcore, mentre passava in biroccino fu fermato da tre individui, che apparentemente sembravano braccianti.

Costoro senza far mostra di armi e con le sole minaccie intimarono al Mattioli di consegnare loro il denaro che aveva indosso. Il Mattioli estrasse di tasca il portafogli in cui si racchiudevano lire 50.

Gli aggressori null'altro richiesero e lasciarono continuare al Mattioli la sua strada senza pronunciar parola.

Denunziato il fatto all'autorità, questa è in traccia dei malandrini.»

Fatti e non ciarle. — Togliamo dal *Secolo* di Milano:

«Milano è veramente la città delle grandi e feconde carità. Da quanto tempo si parla della nuova istituzione per mandare i fanciulli in campagna? da due mesi. Eppure oggi il pensiero è divenuto azione, s'è tramutato in un fatto compiuto.

Era una scena commovente quella che presentava, oggi ad un'ora, la stazione della ferrovia.

Una squadra di fanciulli dai visi pallidi e intelligenti era là radunata, frammezzo ad amorevoli guide, e ai genitori amorosi che ve li avevano accompagnati. Vestivano gli abiti della festa: modesti abiti cuciti quasi tutti dalle industriose mani materne.

Quei fanciulli erano tutti lieti: e la gioia risplendeva pur negli sguardi dei genitori, che orgogliosi dei trionfi riportati dai figliuoli nella scuola, li vedevano premiati coll'aria pura e fortificante dei monti che riparerà le fatiche sopportate dai gracili corpi nella gara degli studi.

— Torna bello, bianco e rosso! diceva una madre al suo figliuolo.

— Guardati dai pericoli! frena un poco l'argento vivo che hai indosso, comandava l'altra.

— Obbedisci ai maestri, suggeriva una terza.

E qui pioggie di baci schioccanti che non finivano mai.

Ma il vapore sbuffa, il treno è sulle mosse. I fanciulli son disposti nei vagoni. Si gridano gli ultimi addii e la vaporiera li conduce a Lecco. — Di là si recheranno ad Erba.

E' anche la cura climatica, come tante altre istituzioni, è il frutto della spontanea generosità cittadina.»

Varietà

VISITA A SIAM

e splendida accoglienza avuta da S. M. il Re

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo dalla *Rivista Marittima* (luglio-agosto 1881) la seguente relazione inviata al ministro della marina da S. A. R. il Duca di Genova, comandante la nave *Vettor Pisani*:

Rangoon, 20 aprile 1881.

Dopo una bellissima e rapida traversata, quasi tutta a vela, la *Vettor Pisani* ancorò il 29 marzo alle foci del Me-nam, il fiume di Bangkok. Nel visitare la grande e prospera capitale del regno di Siam era mio proposito di mantenere, per quanto possibile, il mio carattere privato di comandante, e per questo avevo accuratamente evitato di parlare dell'intenzione di una tal visita fino al momento della partenza da Hong-Kong. Ciò non ostante un indiscreto telegramma partito per Singapore portò la notizia a Siam due giorni prima del nostro arrivo.

Mai alcun principe di famiglia regnante aveva in addietro visitato Siam, e non è perciò a maravigliarsi se un'accoglienza ufficiale splendida di molto e senza precedenti fu improvvisata a mia insaputa.

Il 30 il bellissimo *yacht* reale *Vesatri* sceso da Bangkok venne a mettersi a mia disposizione.

Esso portava una Commissione nominata per ricevermi e presieduta da S. A. R. il principe di Svvarakumar, fratello di S. M. il re, di cui è contemporaneamente primo aiutante di campo e comandante del reggimento guardie del corpo.

Il re stesso spinse la gentilezza sino a mandarmi, per mezzo del principe fratello, una lettera autografa, scritta in ottimo inglese, con la quale nel darmi il benvenuto m'invitava a voler risalire il Bangkok, ove sarebbe lieto d'ospitarmi e di facilitarmi la visita a quanto il suo regno presentava d'interessante. Accompagnato da alcuni ufficiali, dovetti partire immediatamente onde profittare dell'alta marea per passare la barra del fiume. Giunsi nella notte in Bangkok, ove una delle canoe reali a 60 vogatori mi trasportò al palazzo reale di Saranrom, messo totalmente a mia disposizione.

Quantunque la notte fosse avanzata fui ricevuto da molti dignitari e da S. E. il ministro degli affari esteri.

Il seguente mattino (31) fui ricevuto da S. M. il re Somdet Phra, Paramindr Maha, Ciula-Lon-Korn con tutti gli onori possibili. La guarnigione era sotto le armi, una batteria di artiglieria mi salutava al mio passaggio, i grandi dignitari e ministri erano riuniti nella gran sala del trono, dove trovavansi pure i principi, fratelli del re. Erano tutti vestiti nei loro ricchi costumi di broccato d'oro, di uno splendido effetto in così scelta e numerosa riunione. Io ero accompagnato dal principe di Savarakumar, da un ufficiale superiore messo a mia disposizione come aiutante di campo, e dal mio seguito. S. M. scese ad incontrarmi al fondo della scala e mi ricevette nella maniera la più franca e la più amabile. Siccome egli conosce perfettamente l'inglese, mi fu facile esporgli il semplicissimo motivo della mia visita, e, nel ringraziarlo della splendida accoglienza di cui, a mia insaputa, mi aveva voluto onorare, attribuii una tale distinzione alle ottime relazioni che non avevano mai cessato di esistere tra le due nazioni, ed alla sincera simpatia che l'Italia aveva sempre nutrito per il florido regno di Siam.

S. M. si mostrò sinceramente riconoscente che io avessi cercato di giungere in tempo per assistere alla cremazione di Sua Maestà la regina, a cui egli era estremamente affezionato, e nel ringraziarmi della mia visita, ebbe la cortesia di aggiungere in complimento che mai il regno di Siam era stato visitato da viaggiatore di tanta importanza. (La regina erasi annegata col figlio nel Me-nam alcuni mesi fa, e le grandiosissime feste della cremazione del cadavere erano appunto terminate al mio arrivo ed incominciavano quelle di uno zio del re. Da 13 anni, cioè dalla morte del re Monkul, non eransi fatte feste simili).

Fui quindi presentato ai diversi principi fratelli, tutti giovanotti intelligenti e simpatici, che in gran parte conoscono l'inglese; e poscia introdotto da S. M. la nuova regina; che con tutta la famiglia reale ha ereditato dal defunto re Monkul non comuni doti di mente, unite ad una grande bontà di carattere.

Prima di congedarmi, S. M. mi conferiva il gran cordone della corona di Siam. Nel pomeriggio stesso veniva con grande corteggio a rendermi la visita alla mia residenza di Saranrom. Il principe Bhanovvrangsi (fratello di S. M.) prese alloggio con me allo stesso palazzo, e facendo, per così dire, gli onori di casa e del paese, mi accompagnò continuamente da quel momento in qualsiasi luogo, e alla mia partenza mi scortò ancora a trenta miglia in alto mare col *yacht* di S. M. Per sua cura fu redatto un programma delle feste che avrebbero avuto luogo, delle visite ai principali edifizi, riviste, gite nell'interno, ecc., e a grande stento ottenni che un tal programma, assai vasto, fosse ridotto a soli 15 giorni.

Nei primi giorni fui molto occupato, oltre alle diverse escursioni nelle vicinanze, a ricevere, fare o restituire visite ai principi di maggiore importanza, al Krom Prarachawong Bowon (2° re), all'ex-reggente, al primo ministro ed al ministro degli affari esteri, ecc.

Il 1° aprile assistetti, in seguito ad invito, alla grande cerimonia religiosa del giuramento di fedeltà al re, che si fa da ogni dignitario, bevendo l'acqua consacrata, cerimonia tanto strana quanto interessante a vedersi.

Fu la prima volta che europei assistevano a tal funzione celebratasi nel tempio principale. L'acqua è consacrata colle preghiere di un centinaio dei principali bonzi, coi quali comunica per mezzo di un filo conduttore in seta, che essi stringono con ambe le mani durante l'orazione. Contemporaneamente altri sacerdoti tuffano una ad una tutte le armi del re nell'acqua, che acquista così la virtù di soffocare, bevendola, coloro che sono in malafede.

Il 2 aprile assistetti ad una grande rivista degli elefanti armati in guerra, allo sfilare di tutta la guarnigione e di un battaglione di marinari e due batterie di mitragliere, maneggiate da marinari. A dir vero, credo sia questa l'unica truppa esercitata del regno. Alla sera vi fu gran pranzo a corte e così nei successivi giorni ricevetti continuamente inviti da diversi principi e ministri per pranzi, teatro siamese, serate musicali, ecc.

Le feste per la cremazione del principe Krom Anantakaurit durarono tre giorni e consistettero, durante l'intiera giornata, di cerimonie religiose, di balli, di pubblici spettacoli, distribuzioni di viveri al popolo, ecc.

Per tutti i tre giorni sul far della sera S. M. il Re, scortato da tutti i principi e dai grandi dignitari, presenziò a tornei, lotte, fuochi d'artificio e graziosissime danze fantastiche a luce di fiaccole. Ogni volta gran quantità di biglietti di lotteria furono distribuiti al popolo, ed il re stesso si compiacque di gettare dal suo trono parecchi sacchetti di numeri alle persone che più l'avvicinarono, e gentilmente venne sempre a rimetterme gran quantità a me ed anche al mio seguito. Egualmente il re dal suo trono per lungo tempo si trattenne a bersagliare il pubblico con aranci, contenenti ognuno o una moneta di argento o un anellino d'oro. È curiosissimo vedere con quale foga funzionari di ogni grado e d'ogni età fanno a gara per prendere a volo questi regali-proiettili. Le monete elargite dagli eredi nei casi ordinari è inteso che si debbano spendere a favore dell'anima del defunto per cui celebrasi la festa. Ogni giorno parecchie migliaia ne erano distribuite.

Somme immense furono spese per queste feste della cremazione, specialmente per quelle della regina. Tra i regali furono date cento gondole veneziane ai bonzi, e nelle lotterie figurarono oggetti di gran valore, come vasi d'oro, elefanti, cavalli, ecc. Il terzo giorno S. M. salito con tutto il seguito sul grande edifizio della cremazione, costruito espressamente per tale circostanza, appiccò il fuoco al rogo nel mentre centinaia di bonzi comunicanti col cadavere, per mezzo di un filo, che direi *elettrico-religioso*, innalzavano preghiere a Buddha per la redenzione dell'anima del defunto.

Mirabile quanto mai riuscì un ballo dato al palazzo di Savaarom, non già pel numero delle signore europee, che fu naturalmente assai limitato, ma per la svariata ed eletta riunione di persone che mi vennero successivamente presentate come nelle *levee* inglesi. Situato col principe Bhanowrangsi sopra un doppio trono addossato ad un grande stemma italiano, egli mi presentò successivamente tutti i principi tributari siamesi, i ministri ed i grandi dignitari dello Stato, quindi tutti i principi tributari malesi col loro seguito, venuti dalla penisola di Malacca per le feste della cremazione; dopo i principi del Laos, scesi anch'essi dall'interno per una tale circostanza; da ultimo, meno imbarazzati di questi e più fieri e dignitosi, si avanzarono i principi tributarii del Cambodge. La vasta sala da ballo, ove predominavano i ricchi vestiti di broccato d'oro di Surat, sui quali spiccavano gli splendidi brillanti specialmente dei principi siamesi, era in quel momento del più magico effetto.

In tutti i giorni successivi assistetti sempre a qualche rappresentazione, spettacolo, riviste, regata ed altro.

Aggradevolissima trovai la corsa delle grandi canoe reali da 30 a 45 metri di lunghezza, di cui tutta l'opera viva è scavata in un sol tronco d'albero.

Esse erano maneggiate da trenta a quaranta persone e la maggiore da ben novantasei. L'originalità delle forme, i costumi dei vogatori, la maniera di battere la pala con grida cadenzate e quasi selvagge offrivano un effetto scenico veramente curioso.

Riuscì pure piacevole una passeggiata fatta con lance a vapore pei grandi canali, sulle cui sponde è piantata la città, i quali tutti comunicano coll'arteria principale, che è il fiume Me-nam. In alcuni passi le immense piante di cocchi, palme, manghi, ecc. ecc., pendenti sull'acqua, sono di un riparo assoluto ai raggi del sole; in altri passi centinaia di canoe cariche di frutta, di erbaggi o di bonzi alla questua, che s'incrociavano in ogni direzione, davano al paese un aspetto di vitalità e di moto come si osserva nei popolosi nostri mercati.

Anche da S. M. la regina ho avuto un invito speciale per una *soirée* nel suo palazzo privato, per udire un grande concerto musicale dato dalle artiste di Corte. Pochissime persone, oltre ai principi siamesi, al mio seguito ed al nostro console, unico tra tutti i rappresentanti esteri, avevano avuto l'onore di un invito, che non avea precedenti nella Corte siamese.

Il giorno 10 ripartimmo col *yacht* reale *Vesatri* per risalire il Me-nam fino alla residenza d'estate del re in Bang Pa-In. Da questo punto con due torpediniere Thornycroft, una dozzina di lance a vapore ed altrettanti *houseboats* risaliamo fino all'antica capitale Yuthia, di cui visitiamo le rovine a dorso di elefante. Percorriamo nei giorni seguenti anche alcuni canali, quanto mai pittoreschi, e visitiamo i famosi stagni ove si accumulano, nella stagione di siccità, quantità straordinarie di pesci cresciuti nelle risaie e nei terreni allagati nella stagione piovosa.

Il 14, ritornato a Bangkok col *Vesatri*, prendo congedo dalle LL. MM.

Tanto il re, quanto la regina mi furono prodighi di bellissimi regali, che solo al mio arrivo in Italia mi sarà possibile contraccambiare. Tra le altre cose dovetti imbarcare uno *specimen* della fauna del paese, una vera *ménagerie*, compreso un elefante di non lieve imbarazzo a bordo. Ebbi pure dalla regina le fotografie delle LL. MM., contenute in una splendida cornice in oro smaltato, da portare alla Regina Margherita. Anche gli ufficiali presentati a Corte ricevettero regali da S. M. la regina.

. . . .

Il comandante

TOMASO DI SAVOIA.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

QUARTA SEZIONE

Ribellione.

La sera del 9 gennaio di quest'anno sei giovani, e cioè Barretta Luigi, Giotti Piermaria, Giorgi Salvatore, Antonelli Pietro, Benzi Domenico e Pasi Giuseppe, stavano sulla via Merulana cantando e schiamazzando. Alcune guardie di P. S. loro intimarono di cessare; e quelli brontolando s'avviarono verso una fabbrica in costruzione, seguiti sempre dalle guardie. Vedendosi sorvegliati in tal modo, i giovani appena avvicinati alla fabbrica, si misero ad insultare le guardie con epiteti indecenti. Queste corsero sul luogo e riuscirono ad arrestare uno di coloro; gli altri vedendo il compagno in potere della forza, corsero in di lui aiuto e ne nacque una breve colluttazione. Due dei rissanti si erano armati di pale. Vedendosi sopraffatta, una delle guardie fu costretta per intimorire i perturbatori ad esplodere un colpo di revolver all'aria; questo espediente riuscì, poichè coloro si diedero alla fuga rima-

nando in potere della forza il già arrestato. All'indomani conosciuti i nomi dei fuggitivi furono tutti arrestati, e dopo 7 mesi di carcere preventivo, ieri vennero giudicati. Stante la loro minorità, i buoni precedenti e alcune circostanze attenuanti, il tribunale li condannò tutti a 4 mesi di carcere, computato il sofferto.

QUINTA SEZIONE

Tentata evasione dal carcere di S. Michele

Moriconi Enrico e Bartolomei Pietro, condannati, il primo a 2 anni di carcere, il secondo a 10 anni di reclusione per furti qualificati, stavano rinchiusi nelle dette prigioni, per essere mandati alla loro destinazione.

La sera del 14 dicembre dell'anno scorso, andando i guardiani a fare la solita visita alle celle, si accorsero che in quella del Bartolomei, sulla vòlta del camerotto, eravi inchiodato un panno bianco. Toltolo, s'avvide che era stato praticato il principio di un foro, il quale, dando adito al tetto, doveva servire alla fuga del prigioniero. Perquisito il pagliericcio, si rinvennero molte strisce di tela della lunghezza di 23 metri, formata da due camicie e due paia di mutande, di proprietà del Bartolomei. Interrogatolo, rispose francamente di aver tentata l'evasione dal carcere, perchè consigliato dall'altro detenuto nel tempo della passeggiata. Visitata anche la cella di questi, vi si trovarono alcuni buchi di piccola dimensione, otturati con dei pezzi di carta per mascherarli alla vista dei guardiani, segni di un principio di rottura, allo scopo anch'esso di evasione.

Ambedue i prigionieri si servirono per quell'operazione di un grosso gancio che sosteneva un lato della branda e che essi avevano staccato dal muro.

Il Moriconi, altra volta condannato a Viterbo, era riuscito ad evadere nello stesso modo, ma in questa fu meno fortunato, ed egli e il suo compagno dovranno scontare un aumento di pena di 8 mesi.

Togliamo dallo *Statuto* di Palermo:

« La Sezione straordinaria, dietro verdetto affermativo dei giurati, condannò Fasone Francesco Paolo di Giovanni da Palermo, spacciatore di giornali, alla pena dei lavori forzati per anni dodici, quale colpevole di omicidio volontario in persona del proprio fratello Fasone Giacomo, colla scusante della provocazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. Legge per variazioni alla legge 10 marzo 1874 n. 1857.
3. Legge che stabilisce definitivamente la pretura nel comune di Asso.
4. Regio decreto che autorizza la Società anonima denominata Banca provinciale Vicentina.
5. Disposizioni nel corpo degli ufficiali, nel personale delle imposte dirette e del catasto.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Riogrande e Montevideo.

« Continuando però ad essere interrotto quello fra Bahia e Rio Janeiro, i telegrammi, trasportati coi migliori mezzi possibili, seguitano ad essere soggetti a ritardo. »

NOTIZIE ULTIME

CONSIGLIO DI MINISTRI

È noto che, durante il bombardamento di Sfax, per parte delle navi francesi, ebbero a soffrire gravi danni anche parecchi italiani dimoranti in quella città.

Essi si sono rivolti al nostro governo affinchè li faccia indennizzare dalla Francia.

Crediamo che qualche domanda in questo senso sia stata indirizzata dal nostro ministero al governo francese.

Però la Francia avrebbe risposto che la responsabilità di quei danni spettando al bey di Tunisi, con quest'ultimo bisognava trattare per ottenere un compenso, qualora fosse veramente dovuto.

Ma come c'entra il bey di Tunisi? E' forse il bey che ha fatto bombardare Sfax? E la stessa insurrezione di Sfax non è stata una conseguenza dell'occupazione della Tunisia per parte delle truppe francesi?

Il governo italiano avrebbe pertanto deciso, in un Consiglio di ministri tenuto prima della partenza dell'on. Depretis, d'insistere presso la Francia, affinchè sia fatta ragione ai richiami dei nostri nazionali.

E siccome il marchese di Noailles, ambasciatore francese, trovasi presentemente a Roma per i negoziati relativi al trattato di commercio, così proseguiranno con lui anche le trattative in favore degli italiani danneggiati a Sfax.

Noi abbiamo poca fiducia che si arrivi a qualche risultato positivo, e crediamo che il governo francese risponderà a noi come ha risposto alla Spagna. Tuttavia è utile che il nostro governo non tralasci di adempiere il proprio dovere.

IL COMM. BODIO

La *Riforma* annunzia che il commendatore Bodio si recherà all'Aja per assistere al Congresso statistico internazionale, come delegato del governo italiano.

I TELEGRAFI

Si dà per certo che fra breve avrà luogo una promozione nel personale dei telegrafi per l'attuazione dei nuovi organici.

MILIZIA MOBILE

L'*Italia Militare* scrive:

« Siamo informati che il ministero della guerra ha disposto che per il 2 settembre siano formati in Brescia, Bologna, Firenze e Roma quattro reggimenti di milizia mobile con i battaglioni 19°, 20°, 21°, (7° reggimento di manovra); 49°, 50°, 51° (17° reggimento); 61°, 62°, 63° (21° reggimento); 73°, 74°, 75° (25° reggimento). Tali reggimenti prenderanno parte alle grandi manovre con assegnazione i primi due al 1°, gli altri due al 2° corpo d'armata.

L'amministrazione dei singoli battaglioni rimarrà autonoma.

Il comando dei reggimenti verrà assunto o da ufficiali superiori di riserva, che furono a tal uopo interpellati, o da ufficiali superiori dell'esercito permanente.

Gli aiutanti maggiori in 1° verranno destinati dal ministero.

A cura dei comandanti di corpo d'armata i reggimenti saranno provvisti di un capitano medico, o di un tenente medico anziano, e di due ufficiali medici subalterni, della milizia mobile se ve ne saranno di venuti sotto le armi, altrimenti dell'esercito permanente.

L'istruzione dei battaglioni chiamati alle grandi manovre dovrà spingersi con alacrità onde abbiano a partecipare efficacemente alle operazioni militari durante le manovre stesse.

Ultimate le grandi manovre, i reggimenti si scioglieranno, ed i singoli battaglioni torneranno direttamente alle loro sedi. »

L'ALLEANZA ITALO-GERMANICA

Il corrispondente da Roma della *Neue Freie Presse* telegrafa a questo giornale, in data del 30:

« Contrariamente alle asserzioni del corrispondente del *Times*, apprendo da buona fonte che il principe Bismarck sarebbe disposto ad entrare in trattative coll'Italia, se questa assumesse l'iniziativa. »

AUSTRIA E GERMANIA

La *National Zeitung* del 31 scrive quanto segue sul prossimo convegno fra gl'imperatori d'Austria e di Germania:

« Non si può dubitare, poichè si assicura da tutte le parti, che il conte Taaffe gode il favore dell'imperatore, malgrado il grave errore commesso coll'indebolimento del partito costituzionale nel *Reichsrath*.

« Ma la fiducia dell'imperatore e la sua buona opinione riguardo al suo potere di conciliare i partiti, la possiede egli ancora interamente? Si attendono tempestose sedute nella Dieta boema che si radunerà in settembre, e non si aspetta nulla di meglio dal prossimo *Reichsrath*; si calcola poco o nulla su di una maggior prudenza o riserbo per l'avvenire da parte degli czechi. Essi affermano che il governo è obbligato a fare assegnamento sulle loro concessioni di credito e sopratutto sul loro appoggio, se vuol mantenersi al potere e provvedere agli affari dello Stato; non è nemmeno possibile, coll'attuale composizione del gabinetto, risparmiare ulteriormente i tedeschi.

« Il conte Taaffe, quand'anche lo volesse non vi riuscirebbe presso i suoi colleghi; ciò sarebbe possibile soltanto con un cambiamento ministeriale, questo però è, almeno per ora, pochissimo probabile. Contemporaneamente si dovrebbero fare nuove elezioni.

« Siccome l'imperatore Francesco Giuseppe tiene in gran pregio l'alleanza colla Germania, è certo persuaso che non si debba cedere troppo agli slavi, per quanto possa desiderare di soddisfarli. Infatti, col loro odio appassionato ed imprudente contro tutto ciò ch'è tedesco, essi si sforzerebbero di rendere impossibile, non appena ne avessero il potere, qualsiasi accordo colla Germania, in tempo di pace, come di guerra.

« Quindi, fintantochè essi non modificano questi loro sentimenti ovvero finchè il governo imperiale non si libera nuovamente dagli slavi, l'alleanza austriaca colla Germania è d'incerta durata.

« Questo è pure il caso pel secondo motivo che i federalisti slavi sono tutti ostilissimi all'unità dell'impero. Essi non sono solamente ostili contro i tedeschi, essi vogliono pure indebolire il vincolo che unisce le diverse provincie dell'impero per avere quindi in loro mano con maggiore autonomia la legislazione e l'amministrazione dei singoli paesi. È molto dubbio se al governo imperiale rimarrebbe abbastanza autorità e potere in quel caso, per potere conchiudere e mantenere alleanze e trattati con Stati esteri.

« Le maggiori e le minori stirpi slave non si curano di ciò; all'imperatore d'Austria invece spetta il dovere di vegliare sulle condizioni vitali dalle quali dipende l'esistenza dell'impero quale grande potenza. Se l'imperatore d'Austria esamina l'ordinamento della Germania, egli troverà certamente che i principi tedeschi non sono federalisti slavi e *che gli è guarentita l'attuazione della promessa ricevuta dalla Germania.* »

L'OCCUPAZIONE DI DJERBA

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio ufficiale da Djerba, 28:

L'ammiraglio Conrad al ministro della marina, Parigi.

Ho fatto occupare questa notte il forte di Houm Souk, capitale dell'isola Djerba, da una parte delle truppe del corpo spedizionario sotto il comando del colonnello Jamais; la sua posizione è assicurata.

Attendo un battaglione ed un distaccamento d'artiglieria provenienti da Sfax mediante l'*Intrépide*; saremo così padroni di tutta l'isola, le cui autorità si sono sottomesse al governo del bey e non temono più le incursioni degli arabi, che sarà facile impedire occupando ulteriormente i fortini dei passaggi che conducono a terra.

Le navi essendo ancorate a dieci miglia, le difficoltà dello sbarco furono grandi di notte, con un mare grosso e violenti colpi di vento; nondimeno non ci fu alcun accidente.

Lo scaricamento dell'*Intrépide* sarà effettuato sollecitamente ed esso ritornerà subito a Tolone; la *Sarthe* dovendo bastare al bisogno come ospedale galleggiante e trasporto di truppe.

Ho lasciato l'*Hyène* a Gabes, dove ritornerò al più presto possibile, ma credo necessario di presentarmi davanti a Zarzis, per giudicare esattamente la situazione di questo punto frontiera che ci è molto ostile.

Risulta da un dispaccio del vice-ammiraglio Garnault che, il giorno della presa di Sfax, le compagnie di sbarco della squadra di evoluzione e quelle della divisione navale del Levante ebbero otto uomini morti e 33 feriti; dopo di quell'epoca tre di questi ultimi soccombettero alle ferite. Si deve notare che il numero degli uomini che riportarono più d'una ferita è relativamente grande: ciò che dimostra la prossimità dei combattenti e l'energia degli assalitori.

LA SALUTE DELL'ARCIVESCOVO

Togliamo dal *Corriere della Sera* di Milano:

Le notizie di iersera accennavano ad aggravamento per una maggiore prostrazione di forze, che potrebbe rendere più pericoloso lo stato dell'infermo. Tuttavia conserva perfetta la lucidità della mente.

Il bollettino medico di stamane è il seguente:

Mattina, 1° agosto.

Notte abbastanza calma. Nulla di innovato circa l'andamento dei processi morbosi.

« Firmato: *Rezzonico.* »

L'interesse vivissimo che prende all'andamento della malattia dell'arcivescovo non solo la cittadinanza intera, ma anche la stampa milanese d'ogni partito, è condiviso pure da tutta la stampa italiana.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ancona, 1. — La Commissione di inchiesta sulla marina mercantile tenne seduta dalle 8 alle 11. Sentì: Ferdiani, sindaco, Ginesi, vice-presidente della Camera di commercio, Torri, i capitani Pacetti e Vecchini, De Bosis, Serafini. Presentarono memorie della Camera di commercio Gabrielli, Novelli e Martellini. Lamentaronsi in genere gli aggravi fiscali. Le opinioni furono favorevoli ai premi per la costruzione di bastimenti. La marina a vela ebbe parecchi propugnatori. La Commissione terrà seduta domani a Rimini, posdomani a Venezia. Il municipio le offre oggi un pranzo.

Venezia, 1. — Proveniente da Trieste è arrivato il brigantino a vela della regia marina *Daino*, avente a bordo gli allievi del Collegio di Napoli.

Londra, 1. — Camera dei comuni. — Hartington, rispondendo a Tyler, dice che non v'ha alcuna ragione di credere che il governo delle Indie sia intenzionato di prestare assistenza all'Emiro dell'Afganistan. Il governo delle Indie non ha fatta alcuna proposta simile.

Dilke dice che la Francia non propose alcuna misura di miglioramento della giustizia in Egitto. L'Inghilterra e la Francia esaminano insieme i lavori della Commissione internazionale. Il kedive d'Egitto non reclamò alcuna assistenza alla Francia e all'Inghilterra nel caso di una rivolta militare al Cairo e in Alessandria. I nazionali tunisini sono trattati attualmente in Egitto come sudditi turchi.

Gladstone domanda che nel resto della sessione tutte le proposte del governo abbiano la priorità. La mozione è adottata con 111 voti contro 18.

Churchill annunzia che, in seguito alla pubblicazione della corrispondenza sull'affare della Tripolitania, ritira la sua mozione sulla Tunisia e la Tripolitania.

Parnell, avendo gridato che le autorità della Camera sono sempre del partito che trovasi al potere, è richiamato tre volte all'ordine; dietro domanda di Gladstone, Parnel è sospeso con 131 voti contro 14.

Costantinopoli, 1. — La Porta istituì una Commissione finanziaria composta di Server pascià, presidente del Consiglio di Stato, presidente, Munir bey, ministro delle finanze, Ohannes Tchamitch, presidente della Corte dei conti, Goschen e Wattendorff, consiglieri dei ministri degli esteri e delle finanze, affine di abboccarsi con Valfrey e Bourke, delegati francese ed inglese per i portatori di rendita turca.

Genova, 1. — Il sindacato della Borsa, d'accordo con la Camera di commercio, ha deciso di sopprimere la piccola Borsa della sera da domani fino alla fine del mese corrente.

Bombay, 1. — Il postale *Manilla*, della Società Rubattino, è partito regolare per Napoli e scali.

Brindisi, 1. — Il *Duilio*, uscendo dal porto di Brindisi alle ore 6 1/2 pom. con piccolissima velocità, incagliava all'uscita del porto. Credesi incagliato il solo centro. Tempo bellissimo.

Brindisi, 2. — Coll'alta marea ed aiutato dall'*Amedeo* e dall'*Affondatore*, il *Duilio* sbagliava stamane.

Nessun danno. Il *Duilio* prosegue il suo viaggio.

Torino, 2. — Due figli del principe Gerolamo Napoleone sono arrivati.

Furono ricevuti alla stazione dalla loro madre, S. A. la principessa Clotilde, e ripartirono subito insieme per Moncalieri.

Brindisi, 2. — Il *Duilio* si reca a Bari col *Marc'Antonio Colonna*.

Rimangono in questo porto l'*Affondatore* l'*Amedeo* e la cisterna *Conte Verde*.

New-York, 2. — Hartmann dichiarò di non avere l'intenzione di fare una propaganda nihilista. Egli vuole soltanto dare agli americani informazioni sulla condizione del popolo russo. Spera di meritare la loro simpatia. Non resterà molto tempo in America.

Si annunzia dal Messico l'esplosione della polveriera di Mazatlan. Vi furono 70 morti.

Londra, 2. — Il *Times* dice che il governo delle Indie prende misure per l'invio immediato di una brigata al di là di Quettah, qualora, contro ogni probabilità, la situazione si complicasse a Phishin o a Khuat.

Secondo lo *Standard*, lo czar e la famiglia imperiale lasciarono Mosca di notte per una destinazione ignota, in seguito alla scoperta di un complotto di nihilisti per fare uccidere lo czar da una giovane donna di Korno.

Livorno, 2 — È giunto il ministro Magliani. Erano alla stazione ad incontrarlo il ministro Baccelli, le autorità e molti cittadini. Egli prese alloggio alla villa Carlotta, all'Ardenza.

Bari, 2. — È giunto il *Marc'Antonio Colonna*.

Cartagena, 2. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita per Gibilterra.

Pietroburgo, 2. — Ieri giunsero a Nijni-Newgorod lo czar e la czarina. Lungo il tragitto e al loro arrivo furono accolti con ovazioni.

New-York, 2. — Lo stato di Garfield è sempre soddisfacente.

Parigi, 2. — Si ha da Lima, in data del 14 luglio, che giungono nuove truppe chilene e che non si osserva alcun indizio di una prossima fine dell'occupazione chilena.

Tunisi, 2. — L'isola di Gerba è stata definitivamente occupata dai francesi. Dicesi che questi vogliano ora occupare anche Cartagine ed Hammam-el-Liff.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita italiana 5 0/0	89 42 1/2	89 32 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	—	— —
Prestito Romano Blount	—	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca		— —
Banca Nazionale	—	— —
Banca Romana	—	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	—	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	— —
Anglo-Romana ill. gaz	—	— —
Compagnia fond. italiana	—	— —
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—
Pio Ostiense	—	
Soc. ital. condotte d'acqua	—	— —
Soc. Acqua Pia. obblig.		—

BORSA DI ROMA

Roma, 2 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi si fecero pochissimi affari. La Rendita chiuse da 91 65 a 91 80, dopo aver fatto il prezzo di 91 90. Il contante fu quotato 91 55.

I Prestiti pontifici non diedero luogo a contrattazione di sorta e rimasero nominali ai seguenti prezzi: Cattolico 93 15. Blount 93 05. Rothschild 95 65.

Dei valori solo le azioni Banca Generale ebbero qualche affare da 642 50 a 643 50, mentre in principio venivano pagate 645.

Deboli le Acque Pia da 910 a 905.

Nominali le Banche Romane a 1110. Il Banco Roma a 621. Il gas a 920; le Condotte a 536; le Meridionali a 480 e le Sarde a 280.

Maggior sostegno nei cambi:

Francia 100 27 1/2. Londra 25 35 Oro 20 26. Parigi chèques 101 20.

MENTORE.

FIRENZE	30	1
Rendita italiana 5 0/0	91 80 e	91 82 1/2
Napoleoni d'oro	20 24	20 24
Londra 3 mesi	25 28 e	25 31
Francia a vista	101 — e	101 12
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	481 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	914 —	923 50 e
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 2 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	87 30
» » 3 »	85 60	85 80
» » 5 0/0	118 55	118 42
Rendita italiana 5 0/0	89 95 rib.	90 10 (a)
Ferrovie romane	— —	142 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 18 1/2
Banca ipotecaria	— —	665 —
Consolidati inglesi	101 1/8	101 1/8
Obbligazioni lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	1 —
Rendita turca	16 80	16 82
Banca di Parigi	— —	1250 —
Tunisine	— —	465 —
Egiziane 6 0/0	392 —	390 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 5/8	102 —
Rendita spagnuola esterna	26 3/4	27 1/8
Banca di sconto di Parigi	— —	810
Prestito orientale russo	— —	63 1/8
Rendita austriaca nuova	81 1/2	82 1/8
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1675
Fondiaria	— —	600 —
Unione generale	— —	1450 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

(a) Per il 15 agosto fr. 90 25.

VIENNA	30	1
Lire italiane . . . Fiorini	46 10	46 10
Mobiliare	365 40	368 70
Lombarde	129 50	129 50
Banca anglo-austriaca	153 75	156 —
Austriache	357 75	354 75
Banca nazionale	831 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 31 —
Argento	100	101 —
Cambio sopra Parigi	46 5	46 60
Cambio sopra Londra	117 35	117 35
Rendita austriaca	78 75	78 75
» in carta	77 90	77 82
Union-Bank	147 90	147 60
Rendita austr. nuova (oro)	94 05	94 10
Rendita ungherese nuova	117 60	117 65

BERLINO	30	1
Mobiliare	630 50	647 —
Austriache	622 —	617 —
Lombarde	226 —	224 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 46 —	20 37 1/2
Rendita italiana	91 50	91 60
Detta (fine mese)	91 60	91 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	16 60	16 50
Prestito russo	94 75	94 75
Prestito russo orientale	61 50	62 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rubli	216 15	217 20

Dopo borsa: Mobiliare 642 —. Austriache 616 50. Lombarde 226.

LONDRA	29	31
Cons. inglese	101 1/8 a — —	101 1/4 a —
Rendita ital.	89 3/4 a — —	81 3/4 a — —
Spagnuolo	27 1/4 a — —	27 1/4 a — —
Turco	16 1/8 a — —	16 1/4 a — —
Egiz. nuovo	78 3/8 a — —	78 1/2 a — —
Ottomano (71)	78 — a — —	78 — a — —
Argento fino	51 3/8 a — —	51 3/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

2 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,4	sereno	—	30,3	18,1
Domodos.	764,8	3/4 cop.	—	22,6	20,1
Milano	762,3	1/4 cop.	—	33,0	20,4
Venezia	762,6	1/4 cop.	calmo	28,2	22,8
Torino	762,6	1/4 cop	—	29,5	20,3
Parma	763,1	sereno	—	32,2	19,8
Modena	762,9	sereno	—	31,4	18,6
Genova	764,0	1/2 cop	tranq.	26,3	22,5
Pesaro	762,1	sereno	calmo	27,8	21,3
Porto Maurizio	764,4	3/4 cop.	calmo	25,6	20,4
Firenze	763,5	sereno	—	32,0	18,8
Urbino	762,4	sereno	—	31,0	22,6
Ancona	761,9	sereno	calmo	29,3	24,0
Livorno Città	764,5	sereno	calmo	24,5	19,8
Castello	763,1	sereno	—	33,0	15,0
Camerino	762,6	sereno	—	23,8	18,6
Aquila	764,0	sereno	—	30,7	17,0
Roma	764,3	sereno	—	32,5	17,9
Foggia	762,7	sereno	—	35,0	19,7
Napoli	764,6	sereno	calmo	30,6	20,8
Potenza	763,6	sereno	—	32,1	16,3
Lecce	763,3	sereno	—	30,0	18,7
Cosenza	764,0	sereno	—	31,6	17,0
Cagliari	765,1	nebbioso	calmo	32,0	20,0
Palermo	765,2	sereno	calmo	28,2	18,7
Caltanisset.	764,7	sereno	—	30,0	18,0

Tariffa delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 20	1 50
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 0	[illegible]0	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	—

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTE MOLLE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 2 agosto.

Alhambra. — Commedia con Stanterelli (ore 8 1/2).

Manzoni. — Riposo.

Quirino. — Il fornaretto di Venezia — (ore 9)

Teatro delle Varietà. — Mustafà.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	. . . . .	L. 1 —
» urgente	. . . . .	» 5 —
» semaforico	. . . .	» 2 —
» per l'interno della città		» 0 50
» per vaglia telegrafico		» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	8 15a	*3 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	2 —[illegible]	4 10p	[illegible]p	*10 30p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*10 05a	7 50p	9 [illegible]	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 35a	*12 42p	7 [illegible]	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*3 40p	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	8 20p	—	—	—
Napoli	8 55a	6 45a[illegible]	*1 45p	6 60p	10 [illegible]p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 30	7 40	9 25	10 40	4 15	5 10
Bagni	»	6 21	6 45	[illegible]	10 25	11 35	5 15	6 10
Tivoli	»	7 45			11 10	12 20	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	»	4 35		8 30		12 45	4 40	7 15
Bagni	»	5 27	7 32	9 35	10 34	1 30	5 15	7 52
Roma	»	[illegible]	8 30	10 00	11 20	2 3	7 15	8 55

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI: — prima classe L. [illegible]; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	[illegible]0 ant.	Marino	part.	[illegible] ant.
Ciampino	»	7 16 »	Ciampino	»	[illegible] »
Marino	arr.	7 55 »	Roma	arr.	[illegible]45 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 [illegible] pom	Marino	part.	[illegible] 43 pom
Ciampino	»	[illegible] »	Ciampino	»	6 51 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 72 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

Musei

Musei Pontificî. - Vaticano - [illegible] - [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 1 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore [illegible] ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense all' Minerva. - Borghese, aperta [illegible], martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

INTENDENZA DI FINANZA, via delle Vergini.

R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.

DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.

UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PEI LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.

UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.

REGISTRO E DEMANIO 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.

DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.

ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande

AMMINISTRAZIONE MILITARE;

Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via [illegible]niani, palazzo Giustiniani.

COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI CARABINIERI, piazza del Gesù, N. 45.

COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.

COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Aracoeli.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza Pietra palazzo Cini.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella Borghese N. 156.

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del Burrò.

DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Monterone del già Convento delle Turchine.

COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.

DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.

PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.

CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.

COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea e spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE** Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

ERNISTA SPECIALE DE LUCA Guarigione di ernie recenti ed inveterate senza operazione Chirurgica, cura esterna. Cinti erniari, speciali contenzione garantita: consultazioni gratuite — Via Seminario, N. 97, piano primo. Sempre dalle 9 alle 3.

(SELF-HELP)

Chi si aiuta Dio l'aiuta

ovvero

STORIA degli UOMINI

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI

SAMUELE SMILES

Nuova traduzione di Cesare Donati

Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore L. 2 50.

IL MANUALE DEL MOZZO

COMPILATO DA

ALBERTO DE ORESTIS

Luogotenente di Vascello

Adottato nelle scuole di marina.

Breve, conciso, semplicissimo, esso contiene quanto basta per dare una prima sgrossatura a quei giovinetti che si dedicano alla vita del mare.

(Dalla *Rivista Marittima*).

Seconda edizione. - Una Lira.

Vendibile presso l'Agenzia d'annunzi del G.le «l'Opinione»

VENDESI UN MOTORE usato verticale della forza di 2 cavalli in ottimo stato per uso di Tipografia pompa idraulica, molino, torchio a olio ecc. Prezzo convenientissimo da non temere concorrenza Rivolgersi per le trattative alla Tipografia dell'*Opinione* via Seminario N 87 Roma

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma—L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multe e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet—Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne risco trai il vantaggio, così col presente intendo di costatare i casi specia ai quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici,

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi succennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengano dall'estero. — In fede di che rilascio il presente. Lorenzo Dott. Bartoli Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870 — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1878 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C. di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gius. Felicetti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tufarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — In bottiglia piccola L. 1 50.

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi

MANIFATTURA GINORI

Medaglia d'oro Espos. Universale Parigi 1878

Diploma d'onore Espos. Universale Vienna 1873

a DOCCIA presso Firenze

FONDATA NEL 1735

FIRENZE Via de' Banchi 1, 2 e 3 Via Rondinelli, 7

DEPOSITO DI ROMA Via del Corso, 393-94

NAPOLI Via Roma p. p. 228 Palazzo Cirella

Porcellane

Servizi per 12 coperte composti di 96 pezzi

FINI	bianchi	L. 87 —
»	filetto colore . . .	» 108 —
»	filetto oro . . .	» 122 —
MEZZO GRAVI	bianchi . . .	» 77 —
» »	filetto colore . . .	» 90 —
» »	filetto oro . . .	» 113 —

Servizi per 6 coperte composti di 51 pezzi

FINI	bianchi	L. 48 —
»	filetto colore . . .	» 61 —
»	filetto oro . . .	» 71 —
MEZZO GRAVI	bianchi . . .	» 43 —
» »	filetto colore . . .	» 53 —
» »	filetto oro . . .	» 65 —

SERVIZI da *dessert*, caffè, thè e colazione. TAZZE e PIATTINI gravi e mezzo gravi per uso caffè, alberghi. SERVIZI DA CAMERA e da TOLETTA bianchi filettati e decorati. VASI da FIORI riccamente decorati, varietà di forme e grandezze PORCELLANE da fuoco. TAVOLETTE per nomenclatura di strade, numerazione di fabbricati, ecc. FILTRI per acqua potabile. OGGETTI per farmacia, chimica, fotografia, fisica, ecc. ISOLATORI e apparecchi per telegrafia e SONERIE ELETTRICHE

Cristalli

Servizi per 12 coperte composti di 44 pezzi

FINI	taglio ricco . . .	L. 83 40
»	taglio semplice . . .	» 60 40
COMUNI	taglio ricco . . .	» 41 20
»	taglio semplice . . .	» 37 20

Servizi per 6 coperte composti di 22 pezzi

FINI	taglio ricco . . .	L. 41 70
»	taglio semplice . . .	» 33 2[illegible]
COMUNI	taglio ricco . . .	» 20 [illegible]0
»	taglio semplice . . .	» 18 00

Oggetti di cristallo per alberghi, caffè e liquoristi. Vasi e giardiniere. Porta ampolle. Servizi da camera, da liquori, ecc.

Maioliche e Porcellane artistiche

Vasi, tazze, coppe, piattelle, ecc. nello stile delle antiche fabbriche di Gubbio, Faenza, Castel Durante, ecc. Piatti e anfore a riverbero nel genere di Mastro Giorgio e Arabo Ispani. Ritratti e ornamenti nello stile del Della Robbia. Porcellane a basso-rilievo e in colori sui modelli di Capodimonte.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. - Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondria, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Sig. Farmacisti e depositi annunciati.

RIGENERATORE UNIVERSALE Ristoratore dei capelli sistema Rossetter di Nuova-York perfezionato dai chimici profumieri *fratelli RIZZI* inventori del Cerone Americano. *Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli.* — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Il prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Deposito Generale in **Roma** presso l'**Emporio Commerciale Internazionale**, *Dante Ferroni* via S. Luigi dei Francesi, n. 6, e da tutti Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

L'XI COMANDAMENTO

Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA

Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD

Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITÀ Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 250.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario. N. 87. Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumenti cent 3,

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), artriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 34 *anni d'invariabile successo.*

Estratto di 100,000 cure comprese vi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 65,311. — Vervant, addì 28 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto Iddio! La vostra *Revalenta* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento, naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava di oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanermi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra *Revalenta* mi ha ridonata la salute.

A. BRUNELIERE, curato.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 70,412. — S rravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatto* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano. Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 115 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Grio. Baretti, farmc., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Coso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 98 — Rocco Chiocco, via Maddalena, 46 — Gaetano Cassoni, piazza di Spagna, 46. — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

IL FAVORITO DELLA REGINA (Struensee) — Romanzo di **A. Arnould e N. Fournier.** — Un volume di pagine 306, Milano, 877.

Prezzo Lire UNA franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via al Seminario N. 87. Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

Presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale

L'OPINIONE

TROVANSI VENDIBILI I SEGUENTI LIBRI:

E. Treves e G. Strafforello. Dizionario universale di Geografia, Storia e Biografia, 2 volumi di 1200 pagine ciascuno. . . . . . L. 40 —

Boccardo. Dizionario Universale di Economia pol., Commercio, 2 vol. di 1200 pagine ciascuno . . . . . » 40 —

M. Lessona e C. A. Valle. Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti, 1 vol. di 1600 pag. . . . . . » 25 —

Album della Sacra Bibbia. Con 230 incisioni di G. Dorè, volume riccamente rilegato in tela . . . . . » 60 —

L'Italia. Viaggio pittoresco dall'Alpi all'Etna, 1 vol. con gran numero d'incisioni nel testo e separate di pag. 560 » 40 —

Barone di Hübner. Passeggiata intorno al mondo con 385 incisioni e 77 tavole staccate dal testo, 1 vol. di 600 pag. form. in sesto. » 50 —

L. Chirtani. L'arte attraverso ai secoli, 1 vol. di oltre 500 pagine, con 552 incision. e 68 tavole staccate dal testo, form. in sesto . . . . . » 35 —

V. Kaden. La Svizzera, 1 vol. di oltre 500 pag. illus. da Caramè con 382 incisioni e 64 tavole staccate dal testo, formato in sesto. . . . . » 35 —

Idem riccamente legato . . . . . » 50 —

Ariosto. Orlando Furioso, illus. da Gustavo Dorè con prefazione di G. Carducci, 1 vol. in sesto di 640 pag. splendida edizione, sfarzosamente legato . . . » 100 —

F. Wey. Roma, Descrizione e Ricordi 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 185 incisioni e 68 tavole staccate dal testo L. 35 —

L. Rousselet. L'India, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 303 incisioni e 80 tavole staccate dal testo. » 40 —

C. Davillier. Viaggio in Spagna, 1 vol. di oltre 600 pag. illus. da oltre 300 disegni di G. Dorè e rilegato » 25 —

Dixon ed altri. La Russia, 1 vol di [illegible]re 400 pag. con 397 incisioni . . . . . » 10 —

Luigi Figuier. Meraviglie dell'Industria. - Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzare, 1 vol. illustrato da 164 incisioni. . . . . » 6 —

Id. Id. Il vino e la birra, opera illustrata da 149 incisioni. . . . . » 5 —

Id. Id. Il pane e la farina, con 131 incisioni . . . . . » 5 —

Id. Id. Il vetro e le porcellane con 280 incisioni . . . . . » 5 —

Id. Id. Il sapone, il sale, zolfo, con 146 incisioni. . . . . » 5 —

I volumi delle meraviglie dell'Industria si trovano anche elegantemente legati.

Vari Autori. Viaggi celebri alla ricerca delle sorgenti del Nilo, 1 vol. ill. di oltre 800 pag . . . . » 10 —

Idem elegantemente legato . . . . » 15 —

Vari Autori. In mezzo ai Ghiacci, Viaggi celebri al Polo Nord, 1 vol. di 6[illegible]0 pag. illustrato con 353 incisioni ed 1 [illegible] delle regioni polari secondo le ultime scoperte . . . . . »

Idem elegantemente legato . . . . . »

Spedire vaglia o lettera raccomandata coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87, Roma.